

UN CONVEGNO PER UN CENTENARIO E MEZZO.
PIER SILVERIO LEICHT 1874-2024

Andrea Tilatti

Le pagine che seguono ospitano gli atti del XCVII Congresso annuale della Deputazione di storia patria per il Friuli, dedicato alla poliedrica figura di Pier Silverio Leicht (1874-1956). La circostanza era dettata dai centocinquant'anni dalla nascita dell'illustre studioso "cividalese", che – come è noto – fu tra i padri fondatori delle «Memorie storiche forogiuliesi», nel 1905, della Società storica friulana, nel 1911, e della Regia Deputazione sopra gli studi di storia patria per il Friuli, nel 1918. Egli fu il primo presidente della Deputazione, dal 1919 al 1934; e lo fu di nuovo nel periodo che ne precedette la morte, tra il 1952 e il 1956, dopo che il sodalizio era stato ricostituito nella sua autonomia nell'immediato secondo dopoguerra. Esiste dunque un legame costitutivo e indissolubile tra Pier Silverio Leicht e la Deputazione di storia patria "forogiuliese", sia regia, sia repubblicana. Ma legami altrettanto forti si ritrovano alla base o durante il cammino di numerose istituzioni culturali friulane e non solo, come la Società filologica friulana, la Società alpina friulana, l'Associazione italiana biblioteche, per fare solo tre nomi, ma l'elenco sarebbe davvero molto più lungo.

La figura di Leicht "pervase", nel senso positivo del termine, la scena culturale, ma anche politica, regionale e italiana nella prima metà del secolo XX e lasciò una durevole impronta, mediante i suoi studi e le sue pubblicazioni, ancora oggi consul-

tabili con profitto, a volte non superate, costruite – come sono – sulla documentazione di prima mano.

A testimonianza di questa persistente influenza, si può ricordare un dato apparentemente secondario, ma che riveste al contrario un notevole valore simbolico: la onomastica. A Pier Silverio Leicht, infatti, sono dedicati alcuni tratti stradali di località friulane: a Udine, ad Aquileia, a Codroipo. Cividale ha riservato una via per suo padre, Michele. Ma una via che ne porta il nome si trova anche a Roma, nel Quartiere XXX-San Basilio (Municipio IV ex V). Si tratta di una periferia, quella romana, ma è comunque sintomo di un ricordo non scontato, che allinea il nome di Leicht a quello di importanti giuristi italiani, come Carlo Arturo Jemolo, Pasquale Tuozzi, Enrico Jovane. Non credo si possa scoprire un nesso voluto tra queste dediche, ma è singolare che si trovino in luoghi eminenti del Friuli del passato e di oggi, come Aquileia e Udine, così come a Roma. Sembra quasi che esprimano i punti focali degli interessi di studio e della carriera accademica di Leicht. Si tratta probabilmente di un casuale segno del destino, ma sintomatico della necessità di ripensare e approfondire i molti aspetti e le sfaccettature della sua personalità di studioso e di uomo d'azione politica e culturale, a settant'anni dalla scomparsa.

Non è certo la prima volta che si è voluto rendere omaggio a Leicht. Tra i primi, al di là dei numerosi necrologi, si deve citare Carlo Guido Mor, che a ridosso della scomparsa del suocero, ne pubblicò la imponente bibliografia, quasi completa, negli «Atti dell'Accademia di scienze lettere e arti di Udine», serie 6, 14 (1954-1957). Una ventina di anni dopo, nel 1975, sempre su stimolo di Mor, fu celebrato a Udine un convegno dedicato a Leicht e a Enrico del Torso, a cura della Deputazione di storia patria per il Friuli e della Commission Internationale pour l'Histoire des Assemblées des États. Gli atti furono stampati nel 1977. Per chi voglia avvicinarsi rapidamente alla biografia dello storico del diritto, esistono due voci relativamente recenti, a cura rispettivamente di Giordano Ferri e di Marino Zabbia, nel *Dizionario biografico degli Italiani* e nel *Dizionario biografico del Friulani, Nuovo Liruti*. Anche il centenario della fondazione della Società storica friulana, celebratosi a Cividale

del Friuli nel 2011, fu occasione per approfondire da più visuali l'opera di Leicht (mi permetto di rimandare al mio *La Società storica friulana, la storia, le patrie*, «Reti Medievali Rivista», 16 [2015]1, 191-220).

Fu proprio quella la circostanza nella quale ho cominciato a maturare la persuasione che fosse necessaria, oltre che matura, una più ampia e precisa disamina storica, che prendesse le mosse dall'archivio personale di Leicht, conservato a Cividale del Friuli nella Biblioteca comunale, e pure dalla biblioteca che, insieme con quella del genero ed erede Carlo Guido Mor, è pervenuta in donazione all'Università degli studi di Udine, dove è stata catalogata ed è consultabile.

I ridotti spunti bibliografici sopra citati non esaurivano certo il più nutrito elenco delle ricerche e degli studi specialistici nei quali la persona e l'opera di Leicht erano state considerate a livello di riflessione storiografica (se ne può apprezzare l'estensione nelle bibliografie dei singoli saggi qui editi), ma era chiara la consapevolezza che molto, moltissimo, restava al di fuori di tali messe a fuoco – persino su un piano strettamente biografico – per apprezzare le reali dimensioni del personaggio. Da questa consapevolezza è derivata la struttura del convegno (in sintesi: l'uomo e lo studioso), del quale qui si pubblicano gli atti e al quale – insieme con Marino Zabbia – ho cominciato a pensare alcuni anni fa, cercando di stimolare una riconsiderazione delle fonti primarie, sia di quelle “friulane”, sia di quelle reperibili in numerosi luoghi toccati dall'attività professionale di Leicht: Padova, Bologna, Roma.

La biografia di Leicht è dunque stata percorsa nelle tappe della sua formazione e della sua carriera universitaria e poi politica. Alcuni sguardi più mirati sono stati poi dedicati a una selezione dei temi di studio e delle responsabilità assunte da Leicht nella sua vita.

Dispiace che non sia stato possibile pubblicare il saggio di Donato Gallo, che aveva lasciato intravedere nuove conoscenze sugli anni della istruzione superiore di Pier Silverio Leicht, trascorsi a Padova. Per il resto, la sequenza degli studi qui editi segue l'impalcatura del convegno. Francesca Tamburlini ha puntato lo sguardo sull'incarico di direttore della principale istituzione

culturale della Udine di inizio Novecento, quale successore di Vincenzo Joppi: un'esperienza di lavoro, che acuì certo le sensibilità professionali e le abilità organizzative e allargò gli orizzonti culturali del giovane studioso. Da quel primo impiego mossero poi le ambizioni accademiche, indagate da Bruno Figliuolo, nel panorama dell'Università italiana di quei decenni, fatto di relazioni e di equilibri sapientemente costruiti. La docenza e la intensa attività istituzionale nel grande ateneo bolognese sono state magistralmente illustrate da Berardo Pio, con ampio ricorso alla documentazione di prima mano; mentre Gian Maria Varanini ha saputo inserire la lettura dei documenti dell'archivio privato di Leicht nel contesto storico, prima, e storiografico, poi, di livello nazionale, proiettando una giusta luce sul ruolo di primo piano rivestito dal giurista nel quadro politico del ventennio fascista. Le luci e le ombre del personaggio sono state evidenziate anche da Denis Baron, in un altro saggio tutto intessuto sulla documentazione e sulla contestualizzazione storica dell'opera di Leicht. Se l'archivio personale è stato così ampiamente utilizzato, il lato degli indizi e delle notizie biografiche e relazionali potenzialmente estraibili dai libri, intesi come fonti, è stato ben sfruttato da Pier Giorgio Sclipa, che ha mostrato un assaggio delle opportunità offerte dal lascito bibliotecario Mor-Leicht.

Il profilo di Leicht studioso, con i suoi temi e le sue visioni di dettaglio e d'insieme, è stato oggetto delle riflessioni di Paolo Cammarosano, che ha evidenziato la portata ancora attuale di ricerche che si confrontavano con la solida base della documentazione d'archivio e con una straordinaria capacità di lettura delle carte. Laura Casella ha invece dato ulteriore spessore al posto di primo piano che spetta a Leicht negli studi sulla storia delle istituzioni parlamentari e rappresentative, non solo per quanto ha ricercato e scritto, ma anche per le capacità di tessitore di rapporti e di catalizzatore di forze intellettuali. Una inedita visuale sulla recezione internazionale degli scritti di Leicht è stata offerta da Francesco Mores, che ha dato puntuale conto degli estesi e intelligenti interessi di Marc Bloch per gli studi giuridici, in parallelo con lo sforzo di ripensamento non solo della medievistica, ma della storiografia. Su questa linea di interrelazione e mediazione storiografica, che si rifletteva poi in

un dialogo impegnato con la contemporaneità dell'intellettuale, si collocano anche le note di Marino Zabbia, a proposito degli studi sul lavoro, sui lavoratori, sulle loro organizzazioni. Andrea Zannini e Carlo Bianchini, infine, hanno studiato con finezza due aspetti della multiforme attività istituzionale di Leicht: i ruoli di responsabilità nella Società alpina friulana e nell'associazionismo professionale dei bibliotecari; ruoli sempre interpretati da protagonista e non da spettatore, in continuità con la propria personalità e la propria cultura da giurista, da storico, da uomo di azione e relazione politica. Una personalità che risulta sempre estesamente apprezzata e onorata in Italia e all'estero, al di là delle ombre e delle ambiguità che pure non vengono taciute.

Ovviamente non è stato tutto detto e risolto. L'elenco dei problemi, dei momenti, degli eventi e delle circostanze mancanti sarebbe certo più lungo di quanto è stato fatto, ma siamo comunque di fronte a uno dei tanti ricominciare della conoscenza storica. L'auspicio è che questa miscela di revisioni, riletture, ampliamenti e novità possa non solo recare una migliore conoscenza del personaggio e dei suoi interessi, ma aprire più larghe finestre sulla cultura storica del primo Novecento in Friuli e in Italia.



XCVII Convegno annuale di studi
per il centocinquantésimo anniversario
della nascita di

Pier Silverio Leicht
(1874 -1956)

Udine - Palazzo Mantica, via Manin 18
24-25 ottobre 2024



Deputazione di Storia Patria per il Friuli
Via Manin 18 - 33100 Udine
info@storiapatriafriuli.org
www.storiapatriafriuli.org



Società
Filologiche
Furlane



Società
Filologica
Friulana

ICF Identità
Culturale
del Friuli

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

24 ottobre 2024, ore 15.00

UNA BIOGRAFIA DI PIER SILVERIO LEICHT

Presiede Gabriele Archetti
Università Cattolica del Sacro Cuore

Saluti Istituzionali

Introduzione ai lavori
Andrea Tilatti
Università degli studi di Udine

*La formazione universitaria di Pier Silverio Leicht
e l'Università di Padova allo scorcio dell'Ottocento*
Donato Gallo
Università degli studi di Padova

*Pier Silverio Leicht, bibliotecario
e direttore della Pinacoteca, Museo
e Collezioni annesse in Udine (1900-1902)*
Francesca Tamburlini
Deputazione di storia patria per il Friuli

Pier Silverio Leicht e i suoi primi incarichi universitari
Bruno Figliuolo
Università degli studi di Udine

Pier Silverio Leicht professore a Bologna
Berardo Pio
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Pier Silverio Leicht senatore
Gian Maria Varanini
Università degli studi di Verona

*Confine alpino e politica culturale fascista.
Osservazioni ed ipotesi di ricerca
dalle carte dell'Archivio Leicht*
Denis Baron
Associazione culturale Giorgio Ferigo

25 ottobre 2024, ore 9.00

PIER SILVERIO LEICHT STUDIOSO

Presiede Andrea Tilatti

Deputazione di storia patria per il Friuli

*Contratti agrari e diritto pre-irneriano
negli studi di Pier Silverio Leicht*

Paolo Cammarosano

Centro Europeo di Ricerche Medioevali, Trieste

*Pier Silverio Leicht
e la storia delle istituzioni rappresentative
e parlamentari*

Laura Casella

Università degli studi di Udine

Marc Bloch lettore di Pier Silverio Leicht

Francesco Mores

Università degli studi di Milano

*Tracce della biblioteca di Pier Silverio Leicht
nel Fondo librario Carlo Guido Mor*

Pier Giorgio Sclipa

Università degli studi di Udine

Pier Silverio Leicht e la montagna

Andrea Zannini

Università degli studi di Udine

*Pier Silverio Leicht
e le associazioni bibliotecarie*

Carlo Bianchini

Università degli studi di Pavia

*Operai, artigiani, agricoltori e corporazioni.
Pier Silverio Leicht e la medievistica italiana
tra le due guerre mondiali*

Marino Zabbia

Università degli studi di Torino